

TUTTI AL VOTO CONTRO IL PEGGIO

Dario Fo

Il 28 aprile mi sono presentato a Roma sul palcoscenico del Teatro Tenda a Strisce davanti a 2600 persone dichiarando subito di voler buttare all'aria la sequenza del programma dello spettacolo, «Fabulazzo Osceno», con Franca. Perché? «Non me la sento di continuare con l'osceno del testo prefisso in questione. C'è un'altra oscenità che incombe in questo momento molto più sconvolgente e sento il dovere civile di parlarvene e sfogarmi con voi. Sono amareggiato, anzi, confuso e molto arrabbiato. Io sono sicuro che anche voi vi sentiate addosso la stessa indignazione e se possedete un minimo di amore per la nostra patria... pardon, per questa nostra terra, per il valore delle nostre tradizioni, per le opere di grande ingegno e generosità offerte dalla nostra gente all'Europa intera, azioni e idee che hanno portato cultura e ricchezza dentro tutta la civiltà degli uomini, a vostra volta dicevo, vi sarete sentiti offesi, colpiti dalle dichiarazioni espresse nei riguardi di un nostro degno concittadino da un giornale straniero come *l'Economist*. Chi è, cos'è questo *Economist*? Dicono si tratti del più prestigioso settimanale britannico letto dalla classe

dirigente di tutto il mondo. I giornali italiani, in testa a tutti *Il Corriere della Sera*, ci avvertono che *l'Economist* non è un foglio con simpatie a sinistra, ma al contrario esprime ed esalta una cultura liberal-conservatrice. Ancora ci si comunica da ogni parte che il settimanale inglese ha più di un secolo e mezzo di vita e che la sua reputazione di correttezza di giudizio è ciò che ne fa un pilastro indiscusso del mondo della politica economica.

L'Economist facendosi scudo di questa sua forza attacca pesantemente il nostro *manager-campione*, il più ricco italiano del 2000, anche lui liberale conservatore, e, adducendo numerosi documenti frutto di una poderosa inchiesta - 700 pagine -, dichiara spudoratamente che il nostro Cavaliere non può vantare una chiara credibilità, essenziale in un uomo che si batte per conquistare l'egemonia politica di un Paese come l'Italia.

Ma andiamo, non si può andare giù a piedi giunti in questa maniera! La rabbia si fa poi furore quando

scopri che altri giornali nostrani gli tengono bordone; perfino il nostro *Corriere della Sera* riprende la sentenza dell'*Economist*, gli fa il verso e ripete: "Visti i suoi trascorsi Berlusconi non può governare". Berlusconi non può governare?! Ma come si permette! "Non può governare in Italia e in nessun Paese civile!". Questo hanno ribadito con protervia inaudita i soloni britannici dispensatori di spazzatura a conclusione di una inchiesta durata 18 mesi la cui risultanza è espressa in 4 pagine con tanto di foto di Silvio-martire in copertina.

"Perfida Albione!" ha giustamente esclamato Gasparri, sbavando più del solito e ha aggiunto "Dio stramaledica gli inglesi!".

Ma andiamo! È un autentico gioco al massacro poiché questo articolo non solo è stato distribuito a tutti i manager, banchieri, finanziari, politici di tutto il mondo ma è stato ripreso da migliaia di giornali e Tv di ogni Nazione a cominciare da quelle europee, dagli Stati Uniti fino al Giappone, Canada e Australia.

SEGUE A PAGINA 4

1

2

2

martedì 1 maggio 2001

segue dalla prima

Tutti al voto

Oggi in ogni continente si sa che Berlusconi non può governare, non ha le carte in regola, è uno privo di credibilità. Un prepotente che se ne frega del conflitto d'interessi e arrivando al Potere sarà il padrone di tutto, perfino del nostro respiro, del nostro cervello! Questo articolo ci ha rovinati.

Come faremo noi italiani a presentarci fuori dai nostri confini? Cosa ci succederà a partire da domani? Già come passi la frontiera: "Nulla da dichiarare?". "No". "Di che nazione siete?". "Sono italiano". E giù a ridere, a darsi l'un l'altro di gomito: "È italiano! Ah, ah, ah... è uno col premier che non può governare tanto è chiacchierato, inaffidabile con decine di processi in corso, sospettato di corruzione e riciclaggio, corruzione di giudici ed evasione fiscale, e soprattutto non si sa ancora da dove gli sono arrivati centinaia di miliardi. Che cittadini disgustati!".

E tutti in coro, con l'Economist in testa che gridano: "Berlusconi dicci almeno chi te li ha dati sti miliardi?". "Cazzi miei! Che interessa a voi? Me li ha dati la mia mamma!". E ha ragione per dio! Siamo in una nazione dove certe domande non si fanno! Per fortuna questa manovra subdola non funzionerà. Nessuno si farà convincere da quella inchiesta.

Perché noi italiani quando ci mettiamo in mente una cosa chiara, anche senza capire perché... andiamo fino in fondo perché la nostra capacità di ignorare, non leggere, non conoscere non ha limiti! Non ce ne frega niente! Abbiamo deciso

3

Sarà il nostro capo! Proprio per far rabbia agli inglesi per la miseria! Non mi interessa niente di quello che dicono gli inglesi... non voglio neanche leggerli: io voto per lui perché è bello, è splendente, ha quattrini, perché se uno è bravo a fare quattrini anche se non si sa dove li abbia presi... l'Italia è orgogliosa! Avremo Berlusconi!

Giustamente c'è stato chi ha detto: "Ma i politici italiani hanno bisogno che glielo venga a dire un giornale inglese economico importante che Berlusconi non ha nessun diritto civile, morale di dirigere una Nazione?". Io dico che i nostri politici, soprattutto la nostra sinistra da 40 anni in qua s'è lasciata sfuggire una occasione grandiosa: quella di bloccarlo attraverso leggi sacrosante, civili e indiscutibili ancor prima che si presentasse come candidato.

Tutto il gioco è: io sono più furbo di lui e ti frego! Vieni qua, facciamo la danza, l'inciucio! Io frego te, tu fregli me... E siamo rimasti fregati noi. Noi tutti cittadini, pardon "sudditi".

Il 3 maggio sarò con Celentano per quasi mezz'ora. Temo sia l'ultima volta che mi vedrete in televisione. Sono nella lista... di Gasparri. L'ha scritta a mano. Sono il terzo, Franca la quarta. Ho 75 anni e ne ho fatte! Torneremo a recitare nelle balere, anche per strada. No, non staremo rintanati in casa a piangerci sulle mani. Ora vi voglio confidare che in anni passati m'è capitato di ritorvarmi, come sicuramente sarà successo a qualcuno di voi, completamente demotivato, deluso della politica del compromesso di una sinistra troppo scaltra e pasticciona, perciò non sono andato a votare, ma questa volta non possiamo mancarla. Non possiamo! La posta in gioco è troppo pesante. E lo dico soprattutto ai giovani, a quelli che pensano di non votare tanto chi se ne frega... tanto le cose non cambiano. Dobbiamo votare proprio per dimostrare a noi e agli altri che ce l'abbiamo messa tutta e che non abbiamo bisogno dell'*Economist* per capire che se va su quel furbacchio, bugiardo di quella risma, ci ritroviamo tutti immersi nello sterco fino al collo per chissà quanti anni».

Dario Fo

(www.francarame.it)